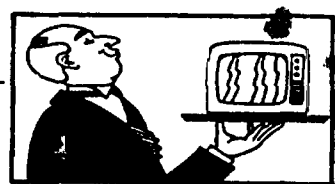


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Sull'onda dell'emozione suscitata dalla mattanza di Taurianova la Rai ripesca «Il coraggio di parlare» girato nell'86 da Leandro Castellani

Previsto per «Big», rubrica dedicata ai più piccoli, il film andrà in onda domenica 19, in prima serata I cattivi perdono, vincono i buoni

Fininvest Sette miliardi alla Raffai? Mai offerti

# E Vincenzino inchiodò il boss

ROMA. Era stato programmato per Big, la trasmissione per ragazzi di Raiuno, in questi giorni tempestate di telefonate dei piccoli utenti che volevano saperne di più sulla 'ndrangheta. Ma, dopo la tragica mattanza di Taurianova, Raiuno ha deciso di promuoverlo in prima serata. Siamo parlando di *Il coraggio di parlare*, il film di Leandro Castellani (da non confondere con il Renato di *Due soldi di speranza*) che vedremo su Raiuno, domenica 19, alle 20.30. Il film racconta, tra favola e toni del realismo più didascalico, l'avventura di un ragazzo di Calabria che vincendo l'omertà farà arrestare il boss del suo paese, suscitando la presa di coscienza dell'intera popolazione. Girato nell'86 a Isola Capo Rizzuto, il film è tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice per ragazzi Gina Basso; lo hanno coprodotto Raiuno, l'Istituto Luce e il Centro culturale salesiano.

GABRIELLA GALLOZZI

Nei cinema ha fatto una rapida apparizione per poi passare nelle scuole come supporto didattico; nel frattempo ha raccolto riconoscimenti nei festival per ragazzi, tra i quali quello di Giffoni Vallepiena e nella sezione giovani del Festival di Mosca dell'88.

Adesso l'escalation della 'ndrangheta, hanno indotto Raiuno a ripescare il film di Castellani: ricerca di un po' di «audience» puntando sull'effetto emozione? Non solo, a quanto pare: c'è anche l'intento pedagogico. «Finché nei film si mostreranno i poliziotti che uccidono i ladri - ha sottolineato Diego Gullo, vicepresidente dell'Istituto Luce nel corso della presentazione, in polemica con *Ragazzi fuori* di Marco Risi - non si potrà fare nulla contro la criminalità mafiosa... Il primo passo per vincere la

mafia è difendere le istituzioni». Istituzioni pure e integerrime sono, infatti, quelle presentate nel *Coraggio di parlare*, dove al maresciallo del paese, paterno e comprensivo verso il piccolo protagonista - interpretato da Gianluca Schiavoni - si oppongono i cattivi a tutto tondo della banda mafiosa. Tra i personaggi positivi figurano anche i due sacerdoti - Leopoldo Trieste e Lello Arena - che spingeranno il giovane protagonista Vincenzino, testimone oculare di un rapimento della 'ndrangheta, a denunciare il fatto ai carabinieri. Dopo la liberazione della vittima e l'arresto dei mafiosi, Vincenzino, però, si troverà ad affrontare la «condanna» dell'intero paese, schiavo dell'omertà. Ma la ribellione di Vincenzino indurrà in seguito anche i suoi compagni ad infrangere il muro del silenzio e a sfilare per le strade in un silenzioso corteo di protesta.



Una scena del film «Il coraggio di parlare»

## «Quei giorni a Isola Capo Rizzuto assediati dalla 'ndrangheta»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Oggi forse scegliere un altro film... Non avrei il coraggio di essere così ottimista». Leandro Castellani, il regista de *Il coraggio di parlare*, ha rivisto sei anni dopo il suo film, mentre la terra di Calabria è infuocata dalla 'ndrangheta: «Ho provato un senso di tristezza... Era un romanzo, una favola, che doveva terminare con quella marcia che rappresentava la speranza. Invece oggi sembra piuttosto che si sia fatta marcia indietro».

Quale Calabria si è trovato a raccontare nell'86, quando avete girato il film?

Dopo i sopralluoghi in diversi paesi avevamo scelto Isola Capo Rizzuto sia perché è un posto suggestivo, sia perché pro-

prio in quel periodo i giovani erano scesi in piazza contro la 'ndrangheta, con una marcia di denuncia. Quella stessa che abbiamo ricostruito per chiudere il film: quando si affrontano questi temi, anche se è un romanzo, lo credo che sia necessario rispettare la realtà. Una realtà che si mostrò in modo crudele: mentre allestivamo il set venne ammazzato un pastorello che aveva visto troppo. Come nella nostra storia. Ma purtroppo non era un fatto nuovo per la cronaca, anche i bambini muoiono così».

Avete incontrato problemi, ricevuto pressioni o minacce?

Noi non ci siamo mai «minacciati», non abbiamo mai fatto

di girare un film diverso da quello che stavamo facendo: dopo venti minuti che eravamo arrivati a Capo Rizzuto tutti sapevano tutto. E questo forse ci ha aiutati. Avevamo l'appoggio dei giovani e non siamo mai entrati in attrito con elementi mafiosi. Abbiamo saputo, questo sì, che alcuni ragazzi che lavoravano con noi avevano avuto minacce, volevano che lasciassero il set. Ma sono rimasti tutti.

Dueque non avete avuto nessun contatto con la mafia?

Cercavamo di evitare ogni tipo di connivenza, e dovevamo stare attenti soprattutto con i «generici», le comparse, perché spesso elementi mafiosi cercavano di partecipare, cc

ma non ci siamo mai «minacciati», non abbiamo mai fatto di girare un film diverso da quello che stavamo facendo: dopo venti minuti che eravamo arrivati a Capo Rizzuto tutti sapevano tutto. E questo forse ci ha aiutati. Avevamo l'appoggio dei giovani e non siamo mai entrati in attrito con elementi mafiosi. Abbiamo saputo, questo sì, che alcuni ragazzi che lavoravano con noi avevano avuto minacce, volevano che lasciassero il set. Ma sono rimasti tutti.

Ma era facile riconoscerli?

Elementare. In cinque minuti si sapeva perfettamente con chi avevamo a che fare... Del resto c'erano stati dei precedenti. Diversi anni prima a Capo Rizzuto era stato ambientato uno sceneggiato della Rai, *Nessuno lo deve sapere*, e girava voce che tutte le parti di mafioso fossero state interpretate da mafiosi veri... La ragione del loro desiderio di partecipare è facile da capire: preferivano stare dentro il gioco, piuttosto che fuori. Un modo per confermare il loro potere. Ma il nostro direttore di produzione, Alfonso Cuni, è stato bravo a tagliare fuori queste interferenze.

Ci sono stati episodi mafiosi mentre voi lavoravate per il film?

In quel momento il paese era particolarmente tranquillo, ma penso che fosse anche controproducente tentare qualcosa: c'erano davvero molti carabinieri. Dovevamo girare le scene di una battaglia per liberare un sequestrato e l'Arma ha contribuito al film con le sue forze...  
Insomma, a Capo Rizzuto di solito non ci sono altrettanti carabinieri in giro?

Penso proprio di no. Il pubblico come aveva accolto «Il coraggio di parlare»?

Dopo un breve giro nelle sale ha avuto una distribuzione per i giovani, nei circuiti specializzati. Ho seguito molti dei dibattiti che venivano fatti al termine della proiezione: al nord, allora, c'era quasi incredulità...

ROMA. Sette miliardi, quando mai? La Fininvest nega di aver parlato di cifre del genere per «ricuire» Ionatella Raffai. La popolare onditrice ha rifiutato per il momento di lavorare sotto fobiscione, ma non dopo un'offerta di soldi. È solo la primadonna due nozze che riguarda la campagna acquisti di Berlusconi: la seconda è un «atto fermo» da registrare nell'attesa con il gruppo di *Ceme Carmel*.

Ricominciamo alla Raffai. Nei giorni scorsi l'astuta conduttrice di *Chi l'ha visto?* aveva raccontato alla stampa il suo «gran rifiuto» a Berlusconi. La Fininvest lo aveva offerto sette miliardi, e lei non grise, rimango alla Rai. Lei invece è toccata ai dirigenti Fininvest diffondere la propria trazione. In particolare Paolo Basile, direttore del centro di produzione romano dell'emittente commerciale, ha dichiarato: «Non abbiamo mai offerto a Donatella Raffai l'ipotesi di sette miliardi di Imper lavoro con noi». Vasile dice di aver contattato l'agentella Raffai e ha confermato la discussione si è conclusa negativamente, ma ha preteso di non aver «mai parlato di soldi». La trattativa si è svolta sui programmi che la Fininvest ha pensato di offrire in scadenza del suo contratto con la Rai. «Quindi - aggiunge Vasile - non c'è stato alcun «gran rifiuto» da parte della Raffai sulla parte economica, ormai una sua scelta di tipo professionale». Tutto questo non significa che la Fininvest non voglia acquistare per i propri programmi la popolare giornalista, anzi: «Siamo interessatissimi alla Raffai» - dice ancora Vasile - «un personaggio che a saputo conquistare la fiducia del pubblico».

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like UNO MATTINA, DIVERTIMENTI, PADRI IN PRESTITO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like CARTONI ANIMATI, LASSIE, L'ALBERO AZZURRO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like DSE, TELEGIORNALI REGIONALI, TO S. POMEGRANNO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like BARNABAY JONES, CARTONI ANIMATI, MANNARA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like OGGI NEWS, ILLUSIONE, AUTOSTOP PER IL CIELO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like FUOCO NELLA STIVA, ILLUSIONE, BENGASI, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like FUOCO NELLA STIVA, GENTE COMUNE, IL FRANZO È SERVITO, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like LA DONNA BIONICA, SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA, T.J. HOOKER, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like COSÌ GIRA IL MONDO, SENORITA ANDREA, PER ELISA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like ADDIO MRS LESLIE, BENGASI, L'IDOLO DELLE DONNE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like CUORE, PASIONES, CRESUS, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like SENSI, LE MILLE LUCI DI NEW YORK, etc.